ANNO XVI. Giovedì, 12 Febbraio 1863 N. 43

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 febbraio

LA MAGGIORANZA

La nomina dei vicepresidenti alla Camera non potè riuscire nel primo scrutinio perchè nessuno dei candidati ottenne la maggioranza assoluta de' voti. Da questo fatto così semplice e che si ripete tanto frequentemente, alcuni giornali hanno voluto dedurre delle conseguenze impossibili. Fortunatamente messe a confronto le une colle altre si distruggono; ed infatti se fosse vero che il partito ministeriale fosse stato discorde nel raccogliere i suoi voti, per cui gli uni proponessero un candidato e gli altri un altro, ne andrebbe a terra l'altro appunto che si muove a quella votazione, di avere cioè dimostrato che il ministero non ha la maggioranza.

Intanto un bel nucleo di maggioranza compatta, sopra 226 deputati presenti, si ha nei 104 voti ch'ebbero i due candidati Restelli e Migliotti ed ove ad essi si aggiungano come di dovere i sedici voti a Cassinis, gli altri a Lanza, Audinot, ecc., si capisce benissimo che oltre all'essere compatta, costituisce una maggioranza vera, la quale nemmeno dalla somma dei 71 voti dati all'on. Lafarina e dei 28 all'on. Mordini può essere raggiunta.

Ma vi ha chi dice: la votazione mostra che il partito il quale raccolse i suoi voti sul signor Lafarina, *ora che le più pungenti quistioni personali spontaneamente sono rimosse*, non deve essere respinto dalla maggioranza, dalla quale si è staccato sugli ultimi tempi del ministero Ricasoli. Non sappiamo veramente che cosa si possa dire di mutato nella condizione politica degli uomini che abbiamo dovuto per nostra convinzione combattere o sostenere. Noi adesso, come altra volta, siamo portati a rispondere a questi dissidenti: chi vi respinge e chi vi ha mai respinto? Chi vi obbligò a distaccarvi da noi?

La maggioranza è tanto vasta che può accogliere chiunque a lei venga. Ma perchè non muti carattere, bisogna che la maggioranza sia fatta per concordia di opinioni, non per coalizione di ambizioni: che in essa non si conoscano le fazioni quasi feudali per cui questo o quell'uomo politico abbia sempre quasi specialmente a lui legati un numero di aderenti ch'entrano ed escono dal partito senza mescolarsi ad esso: ben inteso finalmente che da questo partito della maggioranza gli uomini emergano pel proprio valore e non per quello che gratuitamente taluno a se stesso, od altri si compiacciono di attribuirgli.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha al secondo scrutinio eletto a vicepresidenti gli onorevoli Restelli e Migliotti con 120 voti il primo e 119 il secondo su 218 votanti.

I vari partiti mantennero i loro candidati; ma benchè il numero de' votanti fosse oggi minore di 8 di quello di ieri, bastò che i pochi voti sparsi ieri sugli onorevoli Cassinis e Audinot si raccogliessero sugli altri due, perchè i nostri due candidati riuscissero.

È in tal guisa che la vera maggioranza risponde a' politiconi, i quali avendo più fede che convinzioni, affermavano ne' loro giornali che gli onorevoli Restelli e Migliotti non sarebbero sortiti dall'urna se non che per l'appoggio degli onorevoli Mordini e Crispi!

Il *Diritto* ha pubblicato oggi l'annunziata lettera del dott. Bertani *agli uomini della* PERSEVERANZA *e dell'*OPINIONE.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di contrapporle alcune considerazioni, alle quali ci porgerebbero il destro i pensieri, le idee, le teorie, i pronostici, le asserzioni dell'on. autore.

Del resto in quella lunghissima lettera non abbiamo trovato nulla di nuovo, salvo la teoria che il *sontuoso appartamento* dove si doveva far il *meeting* era domicilio privato, perchè da lui appigionato. Oh bella! Ed i teatri non si appigionano? E se ne dovrà conchiudere che siano domicilii privati ed inviolabili?

Quanto al giudizio che fa di noi, gliene facciamo grazia. I partiti si palleggiano a vicenda accuse e recriminazioni quando non hanno buone ragioni da opporre. Se il sig. Bertani avesse avuto delle ragioni non le avrebbe taciute, e non si sarebbe per soprassello mostrato tanto stizzito. Diamine! Si parla tanto di libertà e di democrazia e poi non si sa tollerare un po' d'opposizione.

IL DISCORSO DEL SIGNOR BILLAULT

Questa volta siamo daddovero nella necessità di aspettar il testo delle discussioni del corpo legislativo di Francia sulla quistione d'Italia, perchè dal sunto che ce ne trasmette il telegrafo, non possiamo farci un concetto chiaro e preciso del discorso del ministro signor Billault.

Come è mai possibile che il signor Billault, il quale nell'anno scorso riconosceva che i francesi stanno a Roma contro la volontà ed il diritto de' romani, voglia sostenere ora che ci debbono rimanere?

Chi può credere che un ministro dell'imperatore Napoleone, che un interprete della politica di *non intervento*, abbia dichiarato dalla ringhiera francese che se i soldati francesi si ritirassero, il papa potrebbe bene chiamar l'Austria senza che la Francia avesse il diritto di opporvisi?

Il signor Billault disperava nell'anno scorso che la politica conciliativa della Francia fosse mai per riuscire a Roma, essendo il papa circondato da cardinali e vescovi nemici della Francia. Le condizioni della Corte di Roma sono forse cambiate? Que' cardinali e vescovi sono stati allontanati? E se ci sono ancora, che significa questo nuovo tentativo di *soluzione liberale*?

Ma il signor Billault, oltre al disdir se stesso, muove un' accusa all'Inghilterra, che attesterebbe ben poca memoria.

Egli avrebbe affermato che l'Inghilterra è contraria all'unità italiana, perchè raccomanda sempre agl' italiani di rispettar la Venezia.

Il ministro francese avrebbe dovuto ricercare se questa raccomandazione è fatta perchè l'Inghilterra desidera che la Venezia resti sotto l'Austria, o perchè tema che l'impazienza degl' italiani possa compromettere la loro causa. E non è lord Palmerston che, primo fra tutti i diplomatici, ha sentenziato che l' Austria non avrebbe più potuto governar la Venezia, fuorchè colla forza? Non è il governo britannico che ha espresso il parere esser l'indipendenza della Venezia una necessita ineluttabile?

Queste sono incontestabili verità di fatto. Ma quando pure l'Inghilterra fosse di contrario avviso, non giustificherebbe la presenza de' francesi a Roma e le teorie del signor Billault, alle quali potremmo rispondere colle parole del signor Billault stesso nella sessione dell' anno scorso. Ma allora egli difendeva col suo ingegno e la sua eloquenza la politica del signor Thouvenel: ora difende quella del signor Drouyn de Lhuys.

LA QUISTIONE DI ROMA

Documenti inglesi

Traduciamo dall'inglese gli importanti documenti relativi alla quistione di Roma comunicati al Parlamento da lord John Russell.

Da essi vedesi che l'Inghilterra considera a quistione romana sotto il suo vero aspetto, cioè che Roma appartiene all'Italia, e dev'essere la capitale del regno italiano, e che se il governo britannico offerse un asilo al papa, si è perchè il papa stesso aveva stimato opportuno d'interrogar l'Inghilterra, se mai in caso di bisogno avrebbe potuto far assegnamento sopra di lei. È notevole che il papa anzichè affidarsi alla sua patria, all'Italia, ad una nazione cattolica, abbia preferito di rivolgersi all'eretica Inghilterra, fulminata dagli anatemi dell'*Armonia* e del *Monde*:

I.

Lord Russell al sig. Odo Russell

Ministero degli affari esteri, 25 ott. 1862.

Signore,

Il governo di S. M. esaminò con grande interesse la corrispondenza pubblicata nel *Moniteur* il 20 del mese scorso.

L'imperatore dei francesi in questa corrispondenza addita con grande forza e previsione i mali che derivano dalla attuale posizione degli affari a Roma. S. M. chiama l'attenzione del papa sopra il fatto che, mentre ogni governo che tende ad essere liberale in Europa, condanna la resistenza di S. S. ad ogni proposta d'accomodamento, i più fedeli proseliti della chiesa romana hanno le loro coscienze agitate dall'antagonismo fra le loro convinzioni politiche ed i principii religiosi che sembrano opporsi a condannare la moderna civiltà. A tutte queste ragioni il cardinale Antonelli risponde per parte del papa con una formale dichiarazione che il Sommo Pontefice non può venire ad alcun compromesso, che non gli rendesse i suoi primieri confini territoriali. Questa situazione è gravissima.

Il papa è contento che la sua autorità spirituale sia deteriorata, e che la di lui supremazia sulla chiesa cattolica venga affievolita dalla sua resistenza ai desideri del popolo italiano. Non ispetta al governo di S. M. l'esaminare più a lungo i pericoli, nei quali sembra voler incorrere il Santo Padre. Ma il male politico che ne può derivare dev'essere profondamente ed imparzialmente discusso dal governo di S. M. la regina.

Il carattere personale del papa si distingue per benevolenza e carità. Come italiano egli deve soffrire dei mali d'Italia. Come supremo capo della chiesa cattolica, egli dichiarò nel 1849 che non era del suo carattere lo sfoderare la spada. La posizione d'un pacifico sovrano animato da eguale ed imparziale amore verso ambe le parti contendenti, fu invocata dai vescovi che s'unirono quest'anno a Roma, come espressione dei sentimenti ch'essi nutrivano verso la Santa Sede.

Ma in contraddizione alle sue vedute intorno la reale sua posizione, in opposizione al ritratto che di lui fecero i più eminenti personaggi della sua chiesa, il territorio papale divenne il rifugio d'una delle parti contendenti e si ardì mascherare col nome della religione la guerra civile. Noi quindi vediamo conflitti brutali e feroci succedersi continuamente sotto pretesto ch'essi siano necessari all'onore ed alla indipendenza del poter temporale del papa.

Queste scene devono ferire il cuore pietoso, i paterni sentimenti di Pio IX.

Non vi sarebbe quindi alcun modo di terminare od almeno sospendere tale conflitto?

Nessuna delle due parti nella attuale sua posizione vuole cedere. Gl' italiani non desistono dal voler Roma, il papa invece rifiuta sempre ogni mezzo d'accomodamento, vengagli questo offerto dall'imperatore de' francesi, dal conte di Cavour o dal barone Ricasoli.

Dovrà dunque Roma esser sempre la sede dell'intervento e della occupazione straniera? Dovrà il brigantaggio continuare per secoli a devastare le fertili campagne dell'Italia meridionale? Tolga il Cielo una tale calamità! Tolga il Cielo che Pio IX sia l'istrumento dell'odio e della guerra fratricida degl'italiani!

Il governo di S. M. crede che Roma debba essere la capitale del regno italiano. Ma se esso non è male informato, il papa crede al contrario che un tempo verrà in cui per generale consentimento i suoi antichi territori gli saranno restituiti ed il potere temporale riprenderà il suo antico splendore.

Se questa è la sua sincera convinzione non dovrebbe egli il papa, anzichè essere la principale cagione della guerra civile, ritirarsi dal conflitto ed attendere tranquillamente l' esito che, nell'ordine della Provvidenza, attenderà il papato e determinerà i destini d'Italia?

In tal caso l'ammiraglio di S. M. nel Mediterraneo potrebbe condurre il papa a Malta, a Trieste, a Marsiglia, o a Valenza; e se S. S. scegliesse di rimanere a Malta, il governo di S. M. procurerebbe ch'egli vi trovasse un' abitazione degna di riceverlo.

Là S. S. potrebbe aver la compagnia dei suoi più eminenti cardinali e de' suoi più fidi consiglieri. Egli non verrebbe importunato a sottoscrivere condizioni ripugnanti alla sua coscienza. La guerra civile cesserebbe in Italia ed il popolo italiano potrebbe liberamente godere la piena proprietà del suo territorio e restituire nuovamente al papa, se esso lo credesse conveniente, un potere temporale.

In ogni caso la sua autorità spirituale riprenderebbe il dominio ch' essa prima esercitava sulle menti dei cattolici dell'Italia, anzi di tutta l' Europa. Calmata la bufera, il papa potrebbe ritornare a Roma, dove avrebbe per sè l'amore e l'affetto con cui il popolo italiano ripagherebbe le sue eminenti virtù.

Voi parlerete quindi nel senso di questo dispaccio al cardinale Antonelli e gliene darete per copia affinchè venga sottoposta agli occhi del papa. Una copia di questo dispaccio verrà pure spedita a lord Cowley.

Io sono

(Firmato) RUSSELL.

II.

Lord Russell a lord Cowley.

Ministero degli affari esteri, 31 ott. 1862.

Milord,

Nel momento in cui il nuovo ministro degli affari esteri di Francia credè necessario di scrivere una circolare intorno alla politica seguita dall'imperatore in Italia, non sarà inutile il constatare ancora una volta le viste del governo di S. M. sulla quistione romana.

Così facendo, io non temo menomamente d'esercitare alcuna pressione sul governo di S. M. l'imperatore, sur una materia che così vivamente interessa la prosperità dell'Italia e la futura pace di Europa. Una franca e leale corrispondenza delle nostre opinioni non potrà al certo venire interpretata come un intervento nella libertà d'azione di un amico governo.

Se la politica dell'imperatore è giusta sotto il punto di vista della giustizia e dell'utilità (expediency), egli non desisterà dal perseverare in essa per la sola ragione che l'Inghilterra la pensa su ciò diversamente del governo imperiale. Se dessa è ingiusta, egli non dovrebbe valersene più a lungo pel semplice timore che si potesse dire che era stato influenzato dalle viste del governo britannico.

Io continuerò a constatare l'opinione del governo britannico, ed a spiegare alcune delle ragioni che c'inducono a mantenerla.

Il governo di S. M. crede che il popolo romano è il giudice più competente di quanto è più confacente al suo benessere.

Se, come il governo britannico ha ragione di ritenere, il popolo romano desidera d'unire il suo stato al regno italiano e rendere Roma la capitale d'Italia, esso debb'essere lasciato libero nella scelta. Se, al contrario, desidera di mantenere il papa sul suo trono e di riconoscerlo come sovrano temporale e spirituale, esso debb'essere lasciato ugualmente libero.

Un tale sistema di politica è molto semplice e spicciativo, ma non può venire effettuato perchè da ben 13 anni un corpo di truppe francesi priva i romani della libertà d'elezione di cui essi tanto abbisognano.

È indubbiamente certo che la legge internazionale fa alcune eccezioni alla regola generale che dice ogni nazione essere il miglior giudice della propria forma di governo.

Tali eccezioni, quando sono favorevoli all'intervento in favore d'un governo esistente, furono per solito difese e propugnate, per la ragione che una minoranza potè molte volte coll'intrigo, colla violenza o colla rivoluzione militare prendere possesso dell'autorità governativa; si credè quindi che proteggendo la sconfitta maggioranza col tempo la nazione si avrebbe fatto ragione da se stessa.

Perciò le estere occupazioni che ebbero luogo in Europa furono praticamente limitate al termine di due, tre o cinque anni.

In Roma soltanto noi fummo spettatori d'una straniera occupazione prolungata per 13 anni, e al tempo stesso d'un popolo che è meno favorevole al governo che l'opprime al termine che non al principio di tale periodo.

Il governo di S. M. crede che questa straniera occupazione debba alfine cessare.

Esso sa che l'imperatore altro non desidera che di riconciliare il papa coll'Italia; ed ammira nella lettera di S. M. del 20 maggio, pubblicata nel *Moniteur* del 25 settembre, l'espressione del suo desiderio e delle sue speranze, che una riconciliazione possa aver luogo fra il governo romano e la libertà.

Pure il governo di S. M., mentre ammira le viste disinteressate che diedero vita a questi voti, non può partecipare a tali speranze. L'abisso profondo che separa le due parti ostili sembra al governo di S. M. insuperabile.

Il papa crede che l'abbandono de' suoi diritti ad una parte del territorio papale, che ora non è più sotto il suo dominio, sarebbe una violazione dei suoi doveri, e certamente non ispetta ad un sovrano cattolico romano di spingere il papa a fare ciò contro cui s'oppone la sua coscienza. Eppure chi non sa che tale rinunzia per parte del papa dev'essere necessariamente la base della riconciliazione fra il papa e l'Italia, riconciliazione alla quale tutte sono rivolte le mire dell'imperatore dei francesi?

Il governo italiano, d'altra parte, dichiarò che Roma dev'essere la capitale della libera Italia e non abbandona quindi la speranza ch'essa possa un giorno divenirlo. Un re d'Italia che ad onta dei voti del popolo italiano s'impegnasse a riconoscere il papa come sovrano temporale di Roma, o diverrebbe odioso all'Italia o sarebbe obbligato a mancare a' suoi impegni onde preservare il suo trono. Eppure tale impegno da parte del Re d'Italia forma la base della riconciliazione fra il papa e l'Italia, conciliazione che, come più sopra dicemmo, è lo scopo della politica imperiale.

Tumulti e disordini sarebbero probabilmente la conseguenza di ogni conciliazione che escludesse l'autorità del Re d'Italia da Roma, ed il papa diverrebbe perciò doppiamente odioso come causa principale di quei tumulti e disordini. La forza si richiederebbe onde attutire l'anarchia e la soluzione tanto attesa della quistione italiana sarebbe la guerra civile e lo spargimento del sangue che insozzerebbe il sacro carattere del pontefice e mostrerebbe quanto egli si discosti dalla esemplare moderazione che la nazione italiana sempre addimostrò fra le prove le più crudeli e nei più difficili momenti.

Per queste ragioni, alle quali l'imperatore darà certamente nella sua saviezza l'importanza che esigono, il governo di S. M. è di parere che Roma debba essere lasciata ai romani.

Voi siete autorizzato a dar lettura e copia benanco ov'egli lo desideri di questo dispaccio al signor Drouyn de Lhuys.

Io sono

Firmato RUSSELL.

III.

Lord Cowley a lord John Russell

Questo dispaccio, del 7 novembre, contiene soltanto il racconto del colloquio avuto da lord Cowley col sig. Drouyn de Lhuys intorno all'occupazione francese di Roma, e crediamo superfluo di riprodurlo.

IV.

Lord Russell a lord Cowley

Ministero degli affari esteri, 15 novembre 1862.

Milord

Io non mancai di presentare alla regina il vostro dispaccio del 7 del corrente mese.

Il governo di S. M. non credeva che la comunicazione delle sue vedute avrebbe prodotto alcuna immediata mutazione nella politica francese; ritenendole quindi ispirate da una viva sollecitudine per gl'interessi dell'Italia e che tali esse sieno da poter ridonare la pace all'Europa esso dichiara di non poter in verun modo acconsentire a mutarle o modificarle.

Il solo nuovo argomento addotto dal sig. Drouyn de Lhuys quello si è in cui fa menzione degli avvenimenti del 1848 e 1849 e dell'adesione del governo britannico all'occupazione francese di Roma. Ma adesione non implica approvazione; molto meno approvazione d'un tempo fa implicherebbe approvazione d'oggidì. V. E. accennava benissimo come tutta l'Italia abbia da quel tempo subite gravi modificazioni; le sorti della Lombardia, Modena, Parma, Toscana, Umbria, Marche e del regno di Napoli sono interamente mutate. In una parola, ogni cosa mutò eccetto l'occupazione francese di Roma.

La generosità della nazione francese s'accorgerà probabilmente quanto ingiusto sia da parte sua il tener tutta l'Italia in una condizione d'ansietà ed i romani in così miserabile servaggio.

Io sono

Firmato RUSSELL.

(Continua)

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 9 febbraio.

Malgrado le investigazioni le più attive, le informazioni le più segrete e le più minute prese da varie parti, non fu possibile di scoprire l'autore o gli autori dello scoppio della bomba. La più probabile opinione è che sia qualcuno del basso servizio della Casa reale, che per qualche piastra si sia lasciato indurre a compiere quell'atto non abbastanza stigmatizzato, giacchè pare impossibile che uno estraneo affatto al palazzo abbia potuto introdurvisi a quell'ora e scegliere senza destar sospetti il luogo adatto al reo disegno. La bomba fu posta sotto il ponte di ferro del cortile prospiciente la marina, e nel sito appunto ove le colonne del portico sono alquanto ravvicinate fra di loro, forse per dar maggior forza al fabbricato soprastante, talchè una persona può facilmente starvi nascosta per qualche tempo agli occhi anche delle due sentinelle che passeggiano in quella vicinanza. Per avere scelto un luogo così acconcio, bisogna che molto tempo prima avesse dessa visitato il locale, e che nella mente se lo abbia segnato. Inoltre a quella ora gl'invitati erano già arrivati tutti, nè era cosa facile ad estranei il penetrare in quella parte del palazzo: la bomba poi ha dovuto essere posta fra quei due archi poco tempo prima dello scoppio, giacchè, per quanto una miccia si possa mettere lunga, non era però prudente di lasciare abbandonata a terra la bomba, con rischio di essere scoperta ed annullato così il tentativo. L'annunzio dell'avvenuto venne ieri accolto dall'intiera città con risa di sdegno e con motteggi, cosicchè quella bambocciata non finì ad altro che a procurare un nuovo trionfo alla causa dell'unità italiana.

Il prefetto stassera apre per la prima volta le sue sale alla eletta de' suoi concittadini. Gli inviti sono assai limitati, stante la ristrettezza del locale: non più di 700 biglietti furono distribuiti, malgrado che numerose fossero le richieste. Questo *empressement* della buona società di frequentare le feste della prefettura può darvi la misura esatta della stima e della fiducia che gode il march. D'Afflitto presso i suoi compaesani. Io sono persuaso che se gli si darà tempo di porre in esecuzione quanto ha in animo di fare, la sua amministrazione riescirà assai proficua a questa provincia, e che potremo così uscire finalmente dalla situazione anormale in cui ci troviamo. Il prefetto del resto non si dissimula punto le difficoltà che ha da superare, ma non per questo si perde d'animo, ed il suo lavoro è diretto a diminuirle prima per poscia essere in grado di toglierle affatto. Solo egli domanda il concorso dei buoni e dei sinceramente amanti del proprio paese, ed io spero che il suo appello sarà inteso da tutti gli onesti. Egli è ora sul principio della sua amministrazione, e non può far altro che prepararsi il terreno per l'avvenire; se sarà secondato potrà far moltissimo, essendo uomo d'ingegno, di cuore e dotato di una capacità amministrativa accordatagli anche da' suoi avversarii; se poi troverà opposizioni *quand même* allora farà quel cha potrà, e gl'imparziali sapranno valutare coscienziosamente i motivi che gli impedirono di riuscire come egli vuole e come la nazione intiera lo spera.

Nel ballo ultimo di corte incorsi in uno sbaglio nel notarvi che la duchessa aprì il ballo co Lamarmora. La cosa effettivamente doveva essere così pel grado dello illustre generale, ma S. A. R. assecondata anche dal generale, dispose che ballerebbe la contradanza d'onore col sindaco per attestare alla città di Napoli la particolare sua soddisfazione per l'accoglienza avuta dall'intiera popolazione. Essendo poi mancato il prefetto, per affari di servizio, venne questo arrogato dal generale Tupputi ed il generale Lamarmora si accontentò di buon grado di prender posto di rimpetto al principe di Lequile. Il marchese d'Afflitto venne poscia ammesso all'onore di ballare colla duchessa alla seconda contradanza.

Prossimamente avrà luogo negli appartamenti privati di S. A. un ballo in costume pei ragazzi: il divertimento sarà preceduto da una produzione recitata dalla compagnia del S. Carlino nel teatro privato del palazzo largo quanto il Fondo. Gli inviti saranno ristretti ai soli presentati a Corte.

La commissione parlamentare è ancora a Foggia continuando a ricevere da tutta la popolazione le più onorevoli e calorose accoglienze. Persona che si trova sul luogo mi assicura per lettera che non poteva essa avere nè maggiori onori, nè migliori attestati di simpatia e di rispetto, e ciò valga a confutare le voci poco benevole che si son fatte correre negli scorsi giorni su tale riguardo.

L'unica cosa che la molestava alquanto era il freddo piuttosto intenso che trovò in quella provincia, tanto più sensibile dacchè le case non essendo molto riparate non è quasi possibile di combatterle efficacemente. La Commissione lavora indefessamente giorno e notte: pare che oggi o domani dovesse lasciare quella città per recarsi un giorno a S. Severo. Poi sembra, dico così, perchè non si è ancora deciso esattamente l'itinerario da seguire nell'ispezione che essa attraverserà nuovamente i monti per recarsi in Basilicata e di là, ritornando a Napoli passare poscia ai confini romani ed in ultimo ad Ancona. Tutti godono buona salute meno qualche infreddatura.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 11 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

Oggi continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili. Dietro proposta dell'on. Paleocapa d'accordo col commissario regio, venne approvato l'art. 22 (*Vedi num.* 41) colla sostituzione del *terzo* al *quarto* per l'ammontare della pensione spettante alla vedova ed ai figli minorenni e colla seguente aggiunta:

« La quota della pensione non potrà essere inferiore al *minimum* determinato dall'art. 17. »

Furono quindi approvati con alcune modificazioni gli articoli 23, 25. 26, 27, 28 e 29. — Gli articoli 24 e 30 vennero rinviati all'ufficio centrale.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della presente discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 FEBBRAIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane, con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto elle petizioni.

SANDONATO coglie l'occasione in cui domanda che una petizione venga decretata d'urgenza, locchè la Camera gli accorda, per proporre che si tenga una seduta straordinaria per riferire sulle petizioni che, quantunque decretate d'urgenza da oltre un anno, dice l'oratore, giacciono tuttora inesaurite.

PRES. Interpellerò la Camera su questa mozione quando si sarà fatta in maggior numero.

Si accorda un congedo.

L'ordine del giorno porta, per primo, il rinnovamento della votazione per la nomina dei due vicepresidenti della Camera, le cariche de'quali sono vacanti in seguito alla rinuncia datavi dall'onorev. Andreucci ed alla nomina a ministro delle finanze dell'onor. Minghetti. Nella votazione ieri seguita, nessuno avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, nella seduta di oggi si rinnova lo scrutinio, al quale uopo nell'atto che si procede all'appello nominale, secondo l'ordine con cui vengono chiamati, i deputati depongono nell'urna la loro scheda. L'urna rimane aperta per coloro che sopravvenissero più tardi. Il risultato dello squittinio si pubblicherà alla fine della seduta.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Ieri si è rimasti al capitolo 7°, nel quale, sotto la denominazione di spese di annua manutenzione, il ministero propone la spesa di L. 7,388,185 66, che la Commissione conservò integralmente.

Sulle varie proposte ieri presentate e discusse in merito a questa spesa, la Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice.

Non si tratta ora che di votare la somma proposta integralmente o meno.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) e POSSENTI (relatore) si oppongono alla riduzione proposta, ancor da ieri, dagli onorevoli Valerio e Devincenzi, che era di tre quarti della somma dalla commissione e dal ministero d'accordo proposta.

Posta ai voti questa riduzione, la Camera la respinge.

CAPONE propone una riduzione di L. 500/m., adducendo le ragioni che, secondo lui, giustificano la sua mozione.

DEPRETIS si oppone a questa riduzione in massa, osservando che una riduzione, se la Camera vuol farla, conviene che determini a quali spese speciali voglia applicarla.

POSSENTI (relatore) adduce alcune altre ragioni in appoggio della conservazione della somma intera proposta.

CAPONE presenta un ordine del giorno.

DEPRETIS osserva che l'ordine del giorno proposto risolve quella questione appunto che la Commissione ha abbandonato agli studii ed alla decisione del ministro.

PESCETTO dice che la Commissione se non ha deciso la questione, ha però espresso l'opinione che i cantonieri delle strade le sembrava meglio essere dipendenti dagli appaltatori, che dal governo, sotto la dipendenza del quale furono dal ministero fatti passare.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) respinge l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Capone, propugnando la necessità che la risoluzione della questione tecnica implicatavi sia riservata al ministro.

CAPONE non riconosce che abbiavi una questione tecnica, ma una semplice questione amministrativa nel deliberare che i stradaiuoli abbiano da essere sorvegliati e pagati dal governo piuttosto che dagli appaltatori.

Accenna alla cattiva manutenzione di un tronco di strada nazionale fra Genova e Torino.

DEPRETIS risponde che ciò più che da altro provenne da che il governo non sia stato autorizzato ad erogarvi tutti i fondi necessari ad una migliore manutenzione.

SUSANI la crede una questione grave da non doversi risolvere così su due piedi dalla Camera.

FIORENZI adduce lo esempio delle Romagne in cui i due sistemi si succedettero.

L'esperienza ha dimostrato che il governo vi provvede meglio di ogni altro, e non conviene quindi votare quest'oggi in senso affatto contrario ai risultati della fatta esperienza.

La mozione dell'onorevole Capone è appoggiata; ma, posta ai voti non è dalla Camera approvata.

VISCONTI VENOSTA domanda sull'art. 37 di questo capitolo 7° che risguarda la strada da Milano allo Stelvio per la riva orientale del lago di Como, alcune spiegazioni al ministro.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) porge le richieste spiegazioni all'onorevole preopinante.

VISCONTI-VENOSTA replica qualche cosa, che non possiamo udire dalla tribuna dei giornalisti.

CUZZETTI chiede parimenti spiegazioni al ministro sull'art. 8° di questo capitolo 7° che risguarda la strada che da Milano va al passo del Tonale per Bergamo.

DEPRETIS risponde al preopinante in ordine a questi interessi, troppo speciali perchè noi crediamo di interessare i nostri lettori col riferirli.

POSSENTI (relatore) entra a porgere altre spiegazioni sui lavori intorno ai quali le domandò l'onorevole Cuzzetti.

Constatiamo che l'on. deputato dichiara che le interpellanze simili a quelle dell'on. preopinante scendono a troppe particolarità per pretendere che la Commissione siasene occupata in guisa da poter fornire certi minuti dettagli.

CUZZETTI si difende da questi appunti, adducendo l'importanza strategica e commerciale dei tronchi, sui quali egli discorse.

POSSENTI (relatore) replica qualche altra cosa.

VALERIO parla sull'articolo 137 di questo medesimo capitolo, il quale contempla la manutenzione delle piantagioni lungo diversi tratti di strade nazionali, del semenzaio silvano a Capodimonte e piantonaia a Capodichina, e salari ed assegni al personale di custodia.

DEPRETIS risponde all'on. preopinante.

VALERIO replica proponendo la riduzione di questa spesa a tre quarti.

PESCETTO appoggia questa proposta.

MINERVINI oppugna la proposta riduzione, osservando che la manutenzione delle piante in questione o si crede al ministro che esigono la somma richiesta, e allora diminuendola, se ne danneggerebbe la manutenzione, o non si crede al ministero, ed allora conviene sopprimerla onninamente, perchè non gli sembra il caso di poter fare alcuna economia.

NISCO si intromette in questa discussione.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) dà alcuni schiarimenti di fatto nella questione che si agita, promettendo di far studiare la questione.

PESCETTO presenta un ordine del giorno in relazione a questo articolo.

VALERIO insiste nel credere che le piantagioni lungo le vie devono rendere anzichè costare, anche dopo provveduto alle spese della loro manutenzione.

DE BLASIIS osserva che la massima parte della spesa importata da questo articolo è destinata allo stabilimento di piantonaie, non alla manutenzione di piante già adulte. Io non approvo che il governo si faccia il fondatore per suo conto di simili industrie; ma dacchè la cosa sta in questi termini, non posso riconoscere opportuno di negargli la somma richiesta.

NISCO consiglia il ministro a smettere questa pratica, e ad affidarla all'industria privata.

PESCETTO svolge il suo ordine del giorno, che si esprime così: « La Camera, invitando il ministero a non rinnovare i contratti ecc. »

LEOPARDI si oppone all'ordine del giorno proposto dall'on. Pescetto.

Quest'ultimo, e l'on. Depretis aggiungono qualche altra cosa, sopratutto circa all'ordine del giorno Pescetto, che accusa di troncare francamente una quistione, la quale, sebbene non gravissima, pure dev'essere sciolta con un po' di maggiore riflessione.

L'ordine del giorno Pescetto è approvato.

LEOPARDI propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è appoggiato, e successivamente approvato dalla Camera.

LAPORTA ha la parola sull'articolo 140 di questo capitolo il quale risguarda le strade nazionali da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona.

Egli accusa il ministero di trascurarle e di abbandonarle al deperimento.

DEPRETIS accusa di esagerazione le parole del preopinante, il quale non le appoggia a prova alcuna.

LAPORTA ripete che le sue accuse all'amministrazione non furono di malversazione, ma di trascuranza; e la prova ne è che l'oratore le ha percorse quasi tutte, dovendo frequentemente camminare a piedi, per non poter progredire sui veicoli.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) difende dall'accusa mossale la direzione delle strade di Sicilia, e contemporaneamente dichiara di aver già provveduto, affinchè nessun lagno possa muoversele contro più oltre.

DEPRETIS e LAPORTA continuano a scambiarsi qualche altra osservazione.

BERTOLAMI ha la parola sull'articolo 142 del medesimo capitolo, su cui domanda qualche schiarimento al ministro. Questo articolo riflette la strada da Termini a Taormina, per Nicosia con una diramazione sopra Milazzo ed una sopra Caltanisetta.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) ha sotto gli occhi il quadro di tutte le strade che si deggiono costrurre in Sicilia. 125 Strade con una spesa di 2 milioni ed oltre furono appaltate nel 1862. 190 chilometri sono in progetto con circa 13 milioni di spesa, 7 milioni sono preventivati per il compimento di quelle reti.

Il ministro continua citando cifre di spese e di estensione di alcune linee di comunicazioni, che ci riesce impossibile di cogliere esattamente.

Indi espone siccome sette od otto milioni sieno preventivati per lavori nei porti; ed una cifra di gran lunga maggiore per ferrovie. Complessivamente dai 130 ai 140 milioni. Il ministro conchiude come questi dati dimostrino la sollecitudine del ministero per quella provincia; ma il tempo è un elemento che non si può moltiplicare, ed il tempo è necessario alla esecuzione.

Che se i lavori non si potranno ultimare con capitali e con assuntori siciliani, si faranno con capitali italiani, e se questi pure faranno difetto, ricorreremo ai capitali stranieri; ma i lavori si compiranno.

Tutto ciò dimostra come sieno immeritate le lagnanze mosse al ministero da taluno fra i deputati siciliani. (*Bene, bravo da varie parti della Camera*)

PATERNOSTRO. Il discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici farà molto più bene in Sicilia e riuscirà molto più utile di certi discorsi elettorali che talvolta dobbiamo udire in questa Camera. Però dopo questa brillante esposizione, io non posso dispensarmi dal domandare all'on. ministro, da che provenga che in due anni due chilometri di ferrovia da Palermo a Bagheria non siano peranco compiuti. Questo è un esempio che io potrei senza difficoltà moltiplicare. Riconosco ad ogni modo che nei lagni dell'on. Laporta c'è molta esagerazione; ma qualche guaio esiste ed è su questo che invoco tutta l'attenzione del ministro.

MENABREA risponde che non può accettare accuse vaghe contro questo o quel ramo di amministrazione da lui dipendente; che le accuse si formulino in fatti concreti, che si designino i colpevoli, ed egli saprà fare eseguire la legge.

Del resto osserva che ci vuol tempo a tutto, e che egli compatibilmente con questo non cesserà di preoccuparsi della Sicilia.

BERTOLAMI dice alcune parole di approvazione agli intendimenti manifestati dal ministro.

Il capitolo 7°, posto ai voti, è approvato dalla Camera.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei due vicepresidenti.

Risultato della votazione:

I votanti sono		218
Maggioranza		110
Ottengono:		
Restelli	voti	120
Miglietti	»	119
Lafarina	»	72
Monticelli	»	61
Mordini	»	34
Crispi	»	16
Cassinis	»	3
Lanza	»	2

Gli altri dispersi.

Gli onorevoli Restelli e Miglietti vengono proclamati eletti vicepresidenti della Camera dei deputati a maggioranza assoluta.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici e per la nomina di tre commissarii per sorveglianza alla Cassa ecclesiastica e di tre altri a quella dei depositi e prestiti.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene:

1° Il R. decreto 22 gennaio scorso che istituisce un consolato italiano nella città di Rotterdam (Paesi Bassi).

2° Il R. decreto 18 stesso mese che autorizza la Società anonima col titolo di *Cava di granito bianco d'Alze*, costituitasi in Torino, e ne approva gli statuti.

3° Alcune nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le altre il collocamento a riposo, giusta sua domanda, del comm. Carlo Carducci, già presidente della Corte di cassazione di Firenze e la nomina del cav. Pietro Castiglia da avvocato generale a procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

Strade ferrate. — Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 10:

Il giorno 11 del corrente mese si riapre la strada ferrata da Bologna a Vergato che fu interrotta per riparare i guasti causati dalle piene del piccolo Reno.

CRONACA TORINESE

Il ministero della pubblica istruzione, ricevuti dipinti acquistati alla mostra di Londra a vantaggio de'migliori artisti d'Italia, ne ordinò il riparto tra i principali istituti di belle arti di tutto il regno e la galleria moderna di questa città, assegnando alla medesima *La vita campestre* di Edoardo Perotti di Torino e *L'interno d'un cortile* di Luigi Marchesi di Parma. La Giunta va sempre più lieta dei doni di chi sovrintende con tanta cura all'incremento dell'arte patria e dispone intanto perchè la galleria venga aperta in occasione delle feste pel Tiro nazionale e ad onore dello Statuto.

—

Questa mattina (11) verso le ore cinque si manifestò un principio d'incendio nella segreteria della Camera dei deputati. Per buona ventura il fuoco venne facilmente estinto e non si hanno a deplorare gravi danni.

NOTIZIE POLITICHE

Il corrispondente torinese della *Nazione* di Firenze mette in giro, sebbene sotto ogni riserva, alcune voci di modificazioni ministeriali ripetute ieri dal *Diritto*. Sicure informazioni ci pongono in grado di smentire formalmente siffatte dicerie, nelle quali non havvi neppur l'ombra di verità.

—

Un dispaccio elettrico da Potenza del 10 reca:

« Dopo battuta la banda di briganti, che era inseguita e raggiunta il primo corrente, si perlustrarono le case abbandonate dai briganti ne' giorni 5 e 6: furono trovati altri tre cadaveri di briganti, prese molte provvisioni di viveri, vestiario, ecc. Venne pure arrestata la druda del capo-brigante Coppa ed il suo ricettatore. — Il giorno 7 la guardia di Avigliana ha preso un brigante ferito che venne fucilato: un altro ne fu arrestato che era rifuggito in una grotta con armi e munizioni. Relazione da Monte Mitone reca che il 1° ed il 2 corrente quella guardia nazionale ha attaccata la banda di Crocco e l'ha messa in fuga, uccidendo un brigante e lasciandone due feriti. »

—

Il numero 7 del giornale la *Discussione*, fondandosi sovra le inesatte informazioni di una lettera di Patrasso pubblicata in quel foglio, intorno ad un malinteso occorso il 25 novembre fra l'equipaggio dell'*Ettore Fieramosca* sbarcato a terra per fare esercizi ed il comandante di quella piazza, esprimeva qualche dubbio sulla diligenza dell'agente consolare d'Italia, ed invitava il rappresentante di S. M. in Grecia a chiedere riparazione della sconvenienza successa.

Precisi ragguagli permettendoci di rettificare quelle informazioni, noi crediamo debito nostro il farlo, sebbene sia già lontana la data di quell'incidente e della pubblicazione che vi allude.

L'egregio comandante della corvetta *Ettore Fieramosca*, sig. Martin, avendone ottenuto il permesso dal prefetto di Patrasso, mandava l'equipaggio a fare evoluzioni in un piazzale sito fuori di città ed atto a quell'uso.

Ma il prefetto si era dimenticato di comunicare gli ordini necessari al comandante della piazza di Patrasso.

Questi, per conseguenza, credendo che lo sbarco si fosse operato senza consenso della autorità superiore, invitava, non in termini acerbi però nè con minaccie, l'equipaggio a ritirarsi, il che si faceva per ordine del comandante della corvetta che in quel momento era giunto sul sito.

Il signor Martin recavasi poi tosto dal prefetto per chiedergli spiegazioni di quell'inatteso intervento dell'autorità militare, ed il prefetto, confessata la dimenticanza sua, offriva nei termini i più benevoli ogni riparazione che si chiedesse. Il comandante di piazza presente al colloquio univa pure le sue scuse e dichiarava che a dimostrare il suo rispetto e la sua simpatia per la marina italiana, la prima volta che l'equipaggio tornerebbe a sbarcare egli sarebbegli andato incontro con tutta l'ufficialità.

Diffatti il dì dopo l'equipaggio essendo sceso di nuovo a terra, il comandante della piazza, la guardia nazionale e la piccola guarnigione gli vennero incontro con musica militare. Scambiaronsi fra il comandante ellenico ed il signor Martin le più cortesi dimostrazioni, ed i nostri marinai furono acclamati e festeggiati dal popolo accorso.

Da questi fatti, di cui possiamo accertare l'esattezza, scorgesi che se vi fu un involontario errore, questo venne riparato nel modo più solenne e più cordiale, e che invece di esserne compromessa la dignità della nostra bandiera ne risultarono per essa lusinghiere testimonianze di onore e di affetto per parte della popolazione intera della seconda città del regno ellenico.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 9 febbraio.

Voi avrete letto senza dubbio il discorso col quale il sig. Billault ha risposto alle eloquenti parole del sig. Giulio Favre e non ne sarete stati più di noi edificati. Dobbiamo lodare il sig. ministro per l'abilità colla quale ha tentato di evitare le difficoltà, ma nel fondo la critica del sig. Favre non è distrutta ed il sig. Billault non l'ha potuta indebolire. La Camera sarebbe stata più giusta verso l'eminente avvocato se la sua decisione non fosse stata presa anticipatamente, locchè si spiega pensando alla situazione delle nostre truppe. Anche il paese si è rassegnato come si rassegna ogniqualvolta si tratta della gloria militare della Francia e sovratutto quando la bandiera si trova impegnata. Noi desideriamo vivamente che le notizie che aspettiamo dal Messico siano buone e che il movimento offensivo incominciato dal nostro esercito continui senza ostacoli.

Se le ultime notizie sono esatte, il prossimo corriere d'America potrebbe recarci le notizie della presa di Puebla. Si anderà certamente a Messico, ed il governo impiega l'energia della quale fa prova in tutte le imprese che gli stanno veramente a cuore. S'inviano le truppe necessarie per riempiere le lacune prodotte dalla terribile malattia che ha mietute tante vittime nel nostro corpo di spedizione. Ma la certezza di giungere a Messico non basta a far cessare tutte le inquietudini, giacchè si chiede che cosa faremo dopo essere entrati in quella città, se, come è probabile, i messicani continueranno a resistere ritirandosi nell'interno.

Il generale Scott diceva ad un nostro alto personaggio: « Anche noi siamo andati nel Messico, ma abbiamo dovuto pagare 300 milioni affinchè ci si permettesse di ritornare a casa nostra ed avremmo di buon grado pagato un miliardo, chè altrimenti conveniva rassegnarci a lasciare la nostra pelle in quel terribile paese che fa duopo conoscere per imparare a temere. »

Egli è ben vero che conviene tener conto dell'ordinamento dell'esercito francese e noi possiamo sperare di ritirarci in buone condizioni e dopo aver ottenuta qualche soddisfazione. Abbiamo fatto un esperimento che renderà necessaria la ricostruzione dei nostri vascelli corazzati. Queste navi dannose all'inimico sono anche pericolose per coloro che se ne servono, quando il teatro dell'azione è nei paesi caldi. Pare che desse diventino un centro d'infezione. Si studia ora la questione e fra breve si faranno nuovi esperimenti tendenti ad ovviare a questo inconveniente.

Le notizie dalla Polonia sono sempre incerte. Pare che il movimento guadagni terreno, ma lentamente e senza che si possa prevedere un esito favorevole agli insorti. Sarebbero necessarie a tal uopo delle complicazioni europee e queste complicazioni non sorgeranno che nel caso in cui gl'insorti potessero mantenersi forti sino al mese d'aprile. La Russia si è lagnata a Vienna dell'asilo dato ai rifugiati che hanno posto il piede in Gallizia, ed ha chiesto l'estradizione di questi infelici. Il conte Rechberg ha risposto trattarsi di rifugiati politici ai quali non sono applicabili i trattati relativi all'estradizione. L'Austria non agisce in questo modo per generosità, ma per vendicarsi delle dimostrazioni d'antipatia che hanno luogo contro di lei in Russia.

Mi si dice pure che il ministro degli affari esteri d'Austria farà pubblicare fra breve la sua corrispondenza col signor di Bismark. La povera Prussia è veramente minacciata di essere posta all'Indice da tutta l'Europa e perfino dall'Austria. Non vi è alcuna speranza che il re di Prussia abbandoni la via che segue da qualche tempo, anzi è ben fermo nel voler spezzare la resistenza delle Camere. Egli si è interamente dato in braccio al partito feudale.

Il carnovale è brillante, malgrado le preoccupazioni d'ogni genere che qui regnano. Il ballo *in costume* dato dal signor Drouyn de Lhuys non ha risposto all'aspettativa dell'alta società. Altrettanto non si può dire del ballo *in costume* che l'imperatrice dà questa sera alle Tuileries. S. M. ha scelto per sè un magnifico *costume* veneziano del secolo XIV. Una quadriglia d'api sarà la parte più originale della serata. Una ventina di signore si trasformeranno in insetti. Esse faranno il loro ingresso nel ballo entro gli alveari, dai quali poi usciranno per danzare un grazioso balletto diretto da Merante dell'Opera. Si cenerà alle 2 nel salone di Diana ed i convitati saranno distribuiti in piccole tavole di 10 coperti ciascuna. Si parla di circa ottocento inviti.

Dopo domani avrà luogo il ballo del signor di Metternich. L'ambasciatore d'Austria ha recato in persona un invito al signor Nigra, ministro d'Italia, che lo ha accettato.

Una dolorosa impressione è stata prodotta nella nostra società da un affare di giuoco accaduto al signor Garcia ed al signor Calzado, direttore dell'Opera italiana. Si tratta di fatti gravi e dei quali non possiamo entrare nei particolari.

Il signor Bixio parte questa sera per Torino.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 10:

Da informazioni provenienti da buona fonte risulta che il governo austriaco intende di diminuire l'esercito che occupa il territorio veneto.

Leggiamo nello stesso foglio:

Si assicura che esiste una grande tensione nelle relazioni tra i gabinetti di Berlino e d'Annover. La cagione di questa freddezza consisterebbe nei disegni attribuiti al re di Prussia sull'ultimo di questi due paesi, nell'evantualità della morte del duca di Brunswick.

Leggiamo nella *France* del 10:

Una lettera di Costantinopoli, del 30 gennaio, ci fa sapere che il patriarca di Gerusalemme ed i membri del clero greco hanno protestato presso la Porta ottomana contro il voto col quale la Camera moldo-valacca ha decisa la secolarizzazione dei monasteri dedicati ai luoghi santi.

Si assicura che i rappresentanti delle potenze appoggiano questa protesta, pel motivo che la grave questione sulla quale il Parlamento di Bucharest si è pronunziato, non poteva essere risolta che d'accordo con loro.

Sappiamo per la stessa via che S. A. Mustafà bey ministro delle finanze a Costantinopoli e grandemente amato dal sultano, partirà fra breve per Alessandria. Egli è l'erede presuntivo del vice-reame d'Egitto e secondo la legge ereditaria, deve risiedere in Egitto presso il vicerè regnante.

Si legge nello stesso giornale:

I francesi hanno trovato nel forte d'Acapulco, preso ai messicani, armi di provenienza americana.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11.

Corpo legislativo. Discorso di Billault sul paragrafo relativo all'Italia. Dice che l'abbandono di Roma sarebbe contrario agli interessi religiosi e politici della Francia; che il papa non può essere schiavo; che prima che si trovi una soluzione liberale, la Francia non può sacrificarsi alle pretese di una sola parte; che la politica della Francia non ha mai cangiato, e che essa non ha mai promesso Roma agli italiani. Aggiunge che l'Inghilterra è contraria all'unità raccomandando sempre agli italiani di rispettare Venezia.

Se i francesi lasciassero Roma ed il papa chiamasse l'Austria, la Francia non avrebbe il diritto di opporsi. Billault crede che in tal caso l'Italia non potrebbe resistere da sola. L'Italia può scegliere tra la rivoluzione e l'appoggio della Francia provvedendo alla propria organizzazione. L'imperatore continuerà a fare ogni sforzo per conciliare l'Italia col papa nell'interesse dell'Italia stessa e della religione, conformemente ai desideri del mondo cattolico ed in ispecie della Francia.

L'emendamento viene respinto; il paragrafo fu adottato.

Londra, 11.

Camera dei Comuni. In uno scambio di domande e di dichiarazioni relative alla Polonia ed alle Isole Jonie, lord Palmerston dichiara l'Inghiltrrra non aver punto l'intenzione di ceder Malta e Gibilterra. Fitzgerald annuncia delle interpellanze sui trattati commerciali inglesi, e specialmente su quello che si sta trattando tra l'Inghilterra e l'Italia. Dichiara che domanderà la comunicazione dei documenti.

Berlino, 11.

Assicurasi che sia stato promulgato lo stato d'assedio in alcuni distretti della Prussia occidentale. Fu comunicato alla Camera dei deputati il progetto della nuova organizzazione dell'armata.

Nuova Yok, 30 gennaio.

La spedizione di Mac-Ferllan è arrivata a Wicksburg. Grant avanza nella stessa direzione. I federali distrussero un piroscafo dei separatisti nella West-bay. La legislatura del Missuri adottò la risoluzione di chiedere al congresso 25 milioni per indennità dell'emancipazione degli schiavi. Un bastimento da guerra spagnuolo tirò sul piroscafo federale *Reanic* presso Avana. Il piroscafo ritornò ad Avana onde comunicare il fatto al console americano.

Vienna, 11.

Dalla *Presse*: Assicurasi che la Russia ha diramato una nota colla quale prega i governi esteri a sorvegliare severamente gli emigrati polacchi, e rimprovera le autorità austriache di troppa indulgenza verso i contrabbandieri che introducono armi in Polonia.

Parigi, 11.

Dalla *Patrie*: S. Nazaire, 11. Vera Cruz, 17 gennaio. Lo stato sanitario è perfetto. L'ultimo convoglio d'artiglieria è partito il 10 del corrente per Orizaba. Forey doveva lasciare Orizaba il 28 e raggiungere la truppa in marcia per Puebla. Credesi che le operazioni incomincieranno alla fine di gennaio.

L'evacuazione di Tampico è incominciata. L'armata trovò molti viveri nella fortezza.

Berlino, 11.

La *Gazzetta tedesca del Nord* sostiene che, vista la gravità degli avvenimenti, e volendo gl'insorti ricostituire il regno della Polonia, la Prussia deve intervenire.

Parigi, 11 febbraio.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		febbraio 10	febbraio 11
Fondi francesi . . .	3 0[0	70 70	70 50
Id. id. . . .	4 1[2 0[0	98 85	99 —
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 7[8	92 3[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 25	71 —
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1232	1235
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		371	370
Id. id. Lomb.-Venete		598	593
Id. id. Austriache		515	513
Id. id. Romane . .		385	380
Obblig. id. id. . .		248	250

S. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

11 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Mat. .	— —	71 40 31 mar.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. sind.	G. p. d. B. 607 50	— —	
» »	Mat. .	— —	608 28 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

11 febbraio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	70 95
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	44 50

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.

Direttore in Torino Avv. **Donna.**

R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1862

Fr. 159,688,638 87 di capitale sottoscritto	Fr. 100,538,398 69 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 1 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, *via d'Angennes, N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.

Direttore in Torino : *Avv.* **Donna.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1862

Fr. 15,246,785,218 — Capitali assicurati	Fr. 14,919,858 32 Premii a riceversi
Fr. 11,486,856 92 Sinistri pagati	

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL' INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** al preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

SIROPPO GALVAGNO efficacissimo per la pronta guarigione delle **Tossi ostinate** ed **asfissianti**, il **grip**, la **tosse asinina**, la **bronchite** e la **tisi** polmonare. Fr. 4 la bottiglia, fr. 2 50 la mezza bottiglia.

ELISIR GALVAGNO composto di soli vegetali e senza alcool, **febbrifugo, antielico, tonico, calmante, appetitivo** e **digestivo**, utilissimo per lo *stomaco debilitato*, da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 2 la boccetta. — (*Effetti garantiti.*)

Deposito generale in Torino presso l'inventore, via Doragrossa, n. 8. — Napoli, Agenzia D. Mondo, strada Toledo, n. 205 e nelle principali farmacie d'Italia, ove trovasi pure l'ESTRATTO del dott. **Oddone**; depurativo del sangue, ristabilisce la mestruazione ed è efficacissimo pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della clorosi. Fr. 5 la bottiglia sufficente per la cura.

Il 1° APRILE 1863 *avrà luogo la* 6ª *grande estrazione del* PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono di ital. L. ***100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000,*** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio

Mediante sborso di sole Ital. L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi in Torino presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

NB. In pari tempo si avverte il Pubblico che le Obbligazioni definitive ed i detti titoli interinali firmati dal sindacato Belinzaghi, Reinach, Weil Scott sono i soli titoli del prestito legalmente emessi, e che qualunque altro genere di titolo è illegale e non riconosciuto dal Municipio.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE E DIGESTIVA. — Raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Leprecraire, farmacista, rue de Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

Preparati Bismuto-Magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

Pasta pettorale della Certosa, che da più anni gode l'alto credito di portentoso farmaco per troncare qualunque tosse sia irritativa che canina, ecc. a L. **5, 3** e **1 50** il vaso. — Trovasi pure in forma di pastiglie da L. **1 20** la scatola. Vendesi solo nella suddetta farmacia.

Specifico pei Geloni utilissimo per guarire in poco spazio di tempo questo fastidioso incomodo. L. **1 20** e cent. **80.**

Deposito ivi di specialità farmaceutiche tanto nazionali che estere.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51288, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48432, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Tarzi. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerilani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson, *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4125; P. Polli; G. Camnasio, L. Nava; G. Biraghi; A. Falciola. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso, *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	bratta fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 16 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 —	»	5	» 33 »
»	5	» 17 50	»	10	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi sequenti ... Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che s'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti

Prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.

SANTÉ HYGIÈNE
L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E
RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

—Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Seravalo, e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICINA DI FAMIGLIA

Specialità del Prof. **DE BERNARDINI**, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe) (*Effetti garantiti*).

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione.

Dello stesso autore: ***SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA-PROFILATICA*** che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzione.

Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r *RODET*.

Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE *degli occhi*

guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ
ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6.**

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.